**Omelia della Sacra Famiglia - domenica 26 dicembre 2021.**

In molte parrocchie questa domenica è diventata la festa della Famiglia, ma non tutti sono d'accordo, perché non è facile radunare le famiglie per la dispersione post-natalizia. Tuttavia l'occasione è buona per proporre come modello la Famiglia di Nazareth e i valori che in essa si vivono.

“Perché mi cercavate?” E’ quanto si sentono dire i due genitori da un figlio che manca da casa da tre giorni e che essi temevano di averlo perduto. E la tranquilla sicurezza di Lui che in fondo sa di aver fatto una cosa giusta, perché si è trattenuto nella casa del Padre suo. E poi lo stupore per la scena che si è presentata ai loro occhi: un figlio, maestro dei maestri, che ha la coscienza di avere una missione da compiere e che vuole compierla. Di fatto poi un figlio che resta loro sottomesso e affronta, giorno dopo giorno, un percorso di crescita davanti a Dio e davanti agli uomini.

Il Vangelo di oggi affronta problemi, che tutte le famiglie conoscono. Quante volte i genitori temono o hanno temuto di aver perduto i loro figli e quante volte i figli si meravigliano delle preoccupazioni dei genitori. Sono tante le preoccupazioni degli uni e degli altri. Spesso si fatica a comprenderle. Non è facile fare i genitori, né è agevole per i figli prepararsi a realizzare quel futuro a cui si sentono portati. Per tutti ci sono momenti difficili, dolorosi e inevitabili. La risposta, che ci viene dalla festa di oggi, da questa famiglia particolare, è abbastanza chiara.

Genitori e figli sono invitati a cercare e a fare la volontà di Dio, assumere il loro ruolo, vivere la loro vocazione con semplicità e franchezza senza sottrarsi alle loro responsabilità. I figli non sono proprietà dei genitori, come dicevano le leggi romane, ma un “dono”. I genitori non possono e non devono proiettare sui figli i loro sogni (magari irrealizzati e accarezzati a lungo), ma devono fare il possibile per aiutarli a vedere chiaro sul loro futuro e scegliere insieme la volontà di Dio.

Il compito primo e fondamentale dei genitori è essere amici dei figli, certo anche esercitando l'autorità, se ce n'è bisogno. Anche i figli devono assumere di volta in volta gradatamente la loro libertà, senza negare ai genitori di diritto di intervenire.

Genitori e figli sono invitati a crescere, come Gesù, facendo tesoro di tutte le esperienze, anche quelle dolorose, non arrendendosi di fronte alle incomprensioni. La vita in famiglia per genitori e figli è un'esperienza importante, a cui Gesù non ha rinunciato. Anzi deve essere stato per Lui un momento importante: i suoi genitori gli hanno trasmesso le regole fondamentali della vita, l'appartenenza ad un popolo scelto da Dio, la conoscenza delle leggi di Mosè, il legame profondo con il suo popolo. E poi quei valori essenziali per stare insieme, accettarsi, vivere insieme, comprendersi, sostenersi a vicenda, chiedere perdono. Insomma è nella famiglia che ci prepariamo alla vita.

Non permettere, o Dio, che sciupiamo questo dono.